

L'OPERAZIONE SI È CONCLUSA IERI. IL VEICOLO GIORGIONE HA IN MANO IL 97,4% DEL CAPITALE DEL GRUPPO

# A segno l'opa Coin, via al delisting

*Superata la soglia del 95%, ora la società si prepara a uscire dal listino di Piazza Affari. Chi non ha aderito all'offerta, che alla fine costerà poco meno di 200 milioni, riceverà 6,5 euro per azione. Bc avrà l'80,5%*

DI STEFANIA PEVERARO

**I**l Gruppo Coin si prepara a lasciare Piazza Affari. L'offerta pubblica d'acquisto lanciata a 6,5 euro per azione dai fondi nuovi azionisti tramite il veicolo Giorgione Investimenti spa si è conclusa ieri con 26,7 milioni di azioni apportate su un totale di 30,4 milioni oggetto d'opa (pari al 21,3% del capitale). Ciò significa che Giorgione ha aggiunto al pacchetto del 78,7% del capitale di Coin, in suo possesso dallo scorso giugno, un altro 18,661%, per un totale del 97,4%. Si tratta di dati preliminari, ma è quanto basta a Bc Partners, Ontario Teachers Pension Plan e Investindustrial insieme al management per mettere in moto la macchina che li porterà in tempi brevi al controllo completo del gruppo retail e al suo delisting.

Poiché Giorgione verrà a detenere una partecipazione superiore al 95% del capitale sociale di Coin, ricorrono infatti i presupposti di legge relativi da un lato all'obbligo di acquistare dagli azionisti di Coin che ne facciano richiesta e dall'altro al diritto di acquistare le residue azioni Coin non ancora portate in adesione all'offerta. In entrambi i casi il prezzo di acquisto sarà sempre di 6,5 euro per azione e riguarderà il totale di 3,7 milioni di azioni non apportate in opa, pari al 2,596% del capitale. Una volta conclusa anche questa operazione, l'opa sarà costata a Giorgione, assistito da Bank of America Merrill Lynch, 197,7 milioni di euro. A quel punto il Gruppo Coin, tramite la lussemburghese Icon 1 SA, farà capo per l'80,5% al fondo Bc Partners, per il 13,68% all'Ontario Teachers Pension Plan, per il 4,56% al fondo Investindustrial (tramite GB Holdings) e per l'1,245% ai manager. I nuovi azionisti, peraltro, non hanno investito solo equity, ma, come già anticipato da *MF-Milano Finanza* lo scorso 17 settembre, hanno anche sottoscritto strumenti finanziari di debito convertibili, non convertibili e pik (con interessi capitalizzati da pagarsi a scadenza) emessi da Icon SA in maniera non proporzionale

alla partecipazione all'equity, con Investindustrial in particolare che ha sottoscritto l'intera emissione di strumenti pik per 57,5 milioni. Il nuovo buy-out su Coin è la più

importante operazione di private equity del 2011 in Italia: il gruppo è stato valutato 1,3 miliardi, ovvero 0,75 volte il fatturato e 6,5 volte l'ebitda, a fronte di un debito netto a fine gennaio 2011 di 362,6 milioni. Una valutazione che è certamente scesa rispetto a

quella iniziale di 1,6 miliardi chiesti da Raffaele Vitale, il managing partner italiano del fondo Pai che controllava il gruppo al fianco della famiglia Coin con il 69,3%. Tuttavia l'operazione per Vitale si è rivelata comunque un grande affare, visto che il gruppo sotto la

guida dell'ad Stefano Beraldo ha fatto parecchia strada dal momento del buyout di Pai nel maggio 2005; allora Coin era stata valutata 650 milioni e quell'anno aveva ottenuto ricavi per 1,057 miliardi generando un ebitda di 92 milioni. (riproduzione riservata)